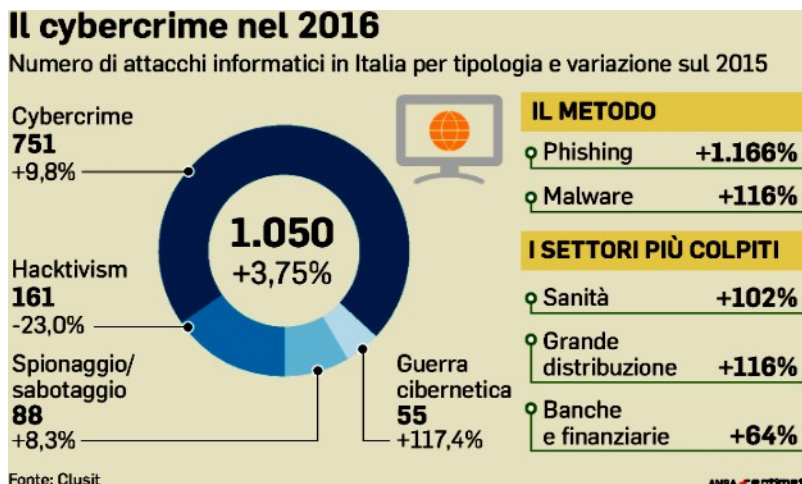


I "pirati" a caccia della merce più preziosa: informazioni per schedature commerciali



DALLA TIPOLOGIA DI CHI HA CHIESTO UN MUTUO ALLO STATO DI SALUTE: TUTTO SERVE PER CREARE ARCHIVI ELETTRONICI

L'ANALISI

ROMA Uno, nessuno, quattrocen-
tomila, a dirla con Pirandello, ma
non c'è da stupirsi per la consi-
stenza numerica delle ipotetiche
vittime. Gli attacchi agli archivi
elettronici – come quelli delle
banche o delle grandi aziende di
telecomunicazioni – portano ad
acquisire dati in proporzione al
numero di clienti o utenti. In gergo
questi assalti digitali sono defi-
niti "data breach" e letteralmente
corrispondono a breccie nel per-
imetro virtuale che circoscrive e
dovrebbe difendere le preziose
informazioni custodite all'inter-
no di server e computer.

Stavolta è toccato ad Unicredit, ma il fenomeno è diffuso ed è sollecitato da un mercato in cui le informazioni personali sono un prodotto prezioso per una clientela che ne sa apprezzare il valore. Il vantaggio di conoscere tutto, di sapere prima e di più, di avere elementi puntuali di valutazione su chiunque è inestimabile e innesca la caccia ad archivi e schedari elettronici, il cui contenuto viene poi integrato e arricchito man mano che si recuperano ulteriori informazioni altrove. Disporre di dati anche in maniera ridondante può garantire la supremazia per chi ha obiettivi commerciali o per chi persegue finalità di dubbia trasparenza.

FINI COMMERCIALI

In questa circostanza rassicura sapere che non sono state scippate informazioni ad elevata criticità, ma viene da chiedersi come si possa escludere che password o altre elementi sensibili siano finiti nelle mani sbagliate. L'indebita presenza di intrusi nei sistemi informatici in un arco temporale così esteso rende difficoltosa la ricostruzione puntuale dell'accaduto: i pirati hi-tech da anni agiscono con il metodo "low" (a basso livello) e "slow" (lentamente, senza aver fretta).

Una volta guadagnato l'accesso illegale, colpiscono mesi e mesi dopo la penetrazione, aspettando che i "log" automatizzati che memorizzano chi-fa-cosa vengano sovrascritti (al termine del ciclo previsto) dalla registrazione di eventi successivi.

I malfattori, acquisita la certezza che le tracce del loro ingresso non sono più consultabili e non si possa ricomporre la dinamica dell'azione illecita, a quel punto sanno di poter agire indisturbati secondo gli obiettivi prefissati.

Intrusioni di questo genere possono verificarsi per qualche falla nei meccanismi di sicurezza, per un probabile mancato aggiornamento dei software di base, per una eventuale "porta" lasciata aperta da qualche programmatore insoddisfatto del proprio contratto magari precario, per l'utilizzo di grimaldelli elettronici capaci di bypassare le precauzioni adottate.

Resta il fatto che la "scena del delitto" sarebbe stata comunque delimitata: i malintenzionati avrebbero avuto possibilità di accedere soltanto «a dati di clienti

italiani relativi solo a prestiti personali».

INFORMAZIONI PERSONALI

Il profilo dei soggetti vittima è interessante. La tipicità delle informazioni saccheggiate porta immediatamente ad immaginare la documentazione che confluisce nel dossier che è la spina dorsale della pratica con cui viene concesso un prestito ad un cliente. In ragione dell'entità dell'importo richiesto, qualunque istituto di credito acquisisce tutte le informazioni che gli permettono di valutare la possibilità che ha l'interessato di restituire la somma nelle scadenze concordate.

E' ovvio che in tali frangenti i dati non sono soltanto quelli anagrafici e la "schedatura" si allarga così da ottenere un quadro il più completo possibile, non escludendo – quando le cifre sono significative – la raccolta persino di notizie concernenti lo stato di salute dell'aspirante debitore. Ai dati sanitari si va spesso ad aggiungere la descrizione di relazioni ed abitudini: non possono certo passare inosservati (e non annotati) la passione per il gioco d'azzardo oppure qualche dettaglio sulla vita sentimentale specie se non convenzionale o eccessivamente esuberante.

L'impiego mirato di certe minuzie sul conto di qualcuno può essere più letale di corposi fascicoli dello spionaggio tradizionale e più costoso per l'interessato di qualunque saccheggio del conto.

Umberto Rapetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

